

**LIBRI/1** - L'autore: «Scrivo perché sono attirato dalla pace. E la pace più grande ci è donata in Gesù»

# Natale, la tenerezza di un Bimbo ci fa ricominciare

*I nuovi racconti di Gianni Ferraresi, diacono veneziano e scrittore*

«**S**crivendo racconti legati alla nascita di Gesù è come se cercassi di soddisfare in me e in quelli che mi leggono un desiderio profondo di pace e di amore».

E' questa la "molla" che scatta in Gianni Ferraresi, diacono e scrittore, che rispettando una tradizione consolidata, in vista del Natale, ha dato alle stampe una nuova opera di racconti natalizi. Si intitola "Ricominciamo da Gesù Bambino" e contiene testi legati al tema del Natale, molti inediti, altri composti in particolari occasioni e ora riuniti in questo volume pubblicato da Marcianum Press.

«Scrivo perché sono attirato dalla pace», spiega Ferraresi nell'Introduzione riferendo la conversazione con uno dei suoi numerosi nipotini. «La pace ci ha donato Gesù, con la sua venuta tra noi. Gli angeli (...) presso la grotta di Betlemme lodavano Dio cantando "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini che egli ama". La pace viene da Dio e ogni azione di pace sulla terra è dono suo. E la pace più grande che Dio ha dato agli uomini si è resa visibile in Gesù a cominciare dalla Sua nascita».



**Perché il Natale è sentito quasi più della Pasqua? «Credo sia perché il giorno di Natale viene avvertito come giorno di inizio: nasce il Messia»**

Nascita che segna l'inizio, spiega ancora Ferraresi: «Il Natale è il momento in cui si può ricominciare. Io mi sono

interrogato su cosa significhi e sul perché il Natale sia sentito quasi più della Pasqua. Credo che il motivo sia legato al fatto che il giorno di Natale viene avvertito come giorno di inizio: nasce il Messia ed è uno stimolo per noi per ricominciare».

Simbolo di questo spirito che aleggia sui racconti di Ferraresi è l'immagine riportata in copertina che raffigura la mano di un bambino che stringe quella di un adulto, aggrappandosi in particolare al suo dito indice: «E' il bambino che prende per mano l'adulto e lo porta con sé. E' il Bambin Gesù che ci trascina - spiega il diacono - è la tenerezza di Dio che si fa bimbo e inizia una storia con noi, prendendoci per mano. E noi ci lasciamo trascinare da lui. E' così che il Natale ci induce a ricominciare, perché la venuta del Signore cambia il mondo e può cambiare le nostre vite».

Il Natale narrato nelle pagine delicate di Ferraresi, che torna con il pensiero ai tempi della sua infanzia, vissuta nelle terre ferraresi (è originario di Copparo) è fatto di piccoli episodi, amicizie, oggetti comuni che assumono valenza universale, diventando paradigma nella loro sem-

PLICITÀ.

Il presepe dell'infanzia, un incontro di generosità inaspettata, il ricordo della nonna, piccoli amici del tempo della scuola... Ricordi che affiorano e si snodano nella narrazione contrappuntata di simboli e significati legati al Natale.

Poi, nella seconda parte, Ferraresi lascia correre la fantasia quando si tratta di rileggere in modo romanzato alcuni brani tratti dalla Bibbia o dal Vangelo. «Sono i miei apocrifi», spiega il diacono con un pizzico di ironia.

Sono racconti ispirati a personaggi biblici che però prendono una direzione leggermente discosta rispetto al testo sacro, per soffermarsi su piccoli episodi quotidiani, che non compaiono nel testo ma che ne sono una sorta di prosecuzione. Il dialogo immaginario tra l'asino e il bue che scaldarono la Sacra Famiglia nella Grotta di Betlemme ne è un po' l'emblema: «Lui ha scelto di nascere in una stalla, da due genitori non ricchi, non importanti, tra due animali umili... Sarà un capo simile a noi: un Messia che vuole stare vicino agli uomini e lavorare per loro, come un asino o un bue».

**Serena Spinazzi Lucchesi**